

rosati
LANCIA

Ieri ● minima 15°
● massima 30°
Oggi il sole sorge alle 5 37
e tramonta alle 20 49

ROMA

La redazione è in via dei Taurini 19 00185
telefono 40 49 01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

ICI logo
Cooperative
Cooperative
Assicurazione
VIA MONTENAPOLEONE 2 ROMA
Tel. 40021 41 212
GARANZIA
CASA



Dopo l'esito del referendum consultivo sull'autonomia del litorale la parola agli abitanti della Capitale Euforici o indifferenti alla «fedeltà»?

**«È il mare di Roma, giusto quel "No"»
«Meglio l'autonomia che l'abbandono»
Tra piazza di Spagna e Campo de' Fiori viaggio tra gli umori metropolitani**

Ostia non divorzia, i romani...

Il litorale ha votato bocciando il «divorzio». E la Capitale? Esulta o resta indifferente alla prova di fedeltà? «Separarsi scherziamo Ostia è il mare di Roma» «È un quartiere di questa città» «hanno votato bene da soli non ce l'avrebbero mai fatta» «quel voto è stato un errore era meglio l'autonomia» Tra piazza di Spagna e Campo de' Fiori la parola ai romani rimasti finora dietro le quinte

ha detto Lorenzo seduto su un motorino accanto ad un suo compagno - Ostia cost avrebbe potuto diventare una cittadina a tutti gli effetti. Roma è troppo grande non riesce a risolvere i problemi delle periferie. Prendi il problema dei servizi dei mezzi di trasporto forse con l'autonomia si sarebbe potuto risolvere molte cose in più. Anche il suo amico Alessio è d'accordo. Meglio l'autonomia di una convivenza fatta di abbandono. Ma il distacco sarebbe stato sofferto? «Non mi sarebbe dispiaciuto affatto - ha risposto Lorenzo - prima di tutto perché separarsi non vuol dire scomparire. E poi perché non l'ho mai sentita parte della città».



Il voto di domenica a Ostia

ROSSELLA RIPERT

«Il Comune di Roma è una carniola lento lentissimo. Ma a fame un altro cosa avrebbero guadagnato? I problemi si possono risolvere bastando a farsene un'idea». Vetturino a piazza di Spagna Marco non ha esitazioni. Il voto di domenica è stato giusto. «Mi sarebbe dispiaciuta una separazione - continua Marco - sarebbe stato un distacco assurdo. E poi io ad Ostia ci vado da anni sempre allo stabilimento Lido - accanto al "Battistini". Un legame affettuoso un'identità comune la stessa matrice romana. «Ostia non è un'altra cosa da Roma - commenta Lidia fermandosi un attimo sotto la Galleria Colonna - è un quartiere di Roma. Mi sarebbe dispiaciuto tantissimo una divorzio dalla capitale». Divorzio? Nemmeno a parlarne per lo due anziane signore incontrate a due passi dalla Rinascente e che preferiscono l'anonimato. «Ostia è il

mare di Roma chi voleva separarsi votando si non ricorda come era il litorale cosa significava per la città». Anche a Campo de' Fiori c'è chi è contento del risultato del referendum consultivo. Due anziane signore ferme a chiacchiere in una piazzetta non nascondono la loro soddisfazione. «L'ho sentito alla televisione - ha detto una di loro Antonia - questa città è piena di stranieri loro invece sono romani. Perché avrebbero dovuto separarsi dagli altri?». «Il divorzio mi sarebbe dispiaciuto moltissimo - ha in calzata Lina - anche per me Ostia non è un'altra cosa da Roma è la stessa città».

prepressa invece Moira seduta a chiacchiere con una sua amica a Trinità dei Monti. «Non riesco a capire quali vantaggi può avere Ostia a rimanere legata a Roma. È una perdita e come le tante altre ha grossi problemi da affrontare». «Hanno votato no per non perdere qualcosa - ha detto Fausto Morgagni pittore -

per non diventare come Frascati. Ma noi romani non conosciamo bene i loro problemi».

Tempo di riflessioni e bilanci anche per le forze politiche. Se il Pci per bocca del capogruppo capitolino Ludovico Gatto non nasconde la soddisfazione per il risultato come del resto il senatore dc Francesco D'Onofrio che si era

Il Pci dal prefetto contro il sindaco

Contro l'atteggiamento del sindaco Giubilo che non convoca il consiglio comunale e non dà corso alle sue dimissioni una delegazione del Pci formata dal segretario della federazione romana Goffredo Bettini e dal capogruppo al consiglio comunale Franca Prisco si è incontrata con il prefetto Alessandro Voci. Il prefetto si è detto d'accordo con gli esponenti comunisti nel giudicare gravemente anomala la situazione determinata dal comportamento di Giubilo e ha informato di essere intervenuto formalmente nei confronti dello stesso sindaco dimissionario perché convocasse il consiglio comunale mettendo all'ordine del giorno la presa d'atto delle dimissioni di 46 consiglieri. In assenza di ciò il prefetto userà i suoi poteri sostitutivi. «Appare chiaro l'isolamento di Giubilo - ha detto Franca Prisco - dopo le iniziative del Psi e del Pci e l'iniziativa del prefetto è evidente che l'arrogante resistenza di Giubilo non ha nessun fondamento né politico né istituzionale. È necessario che in autunno i cittadini siano chiamati a votare».



Appalti Mondiali oggi si riunisce la commissione lavori pubblici

Oggi si riunirà la IV commissione consiliare (lavori pubblici) con al ordine del giorno le «opere per i Mondiali». La riunione in realtà si sarebbe dovuta tenere ieri per discutere dell'aumento dei prezzi degli appalti ma l'assenza del direttore della V ripartizione (ha fatto mandare il gruppo comunista ha comunque chiesto per la seduta le seguenti informazioni ufficiali: copia della memoria dell'assessore Palombi che riproduce l'analisi dei costi elaborata dalla V ripartizione lo studio integrale commissionato alla facoltà di ingegneria della Sapienza una nota aggiuntiva firmata dallo stesso assessore sulle eventuali interconnessioni dei parametri tecnico-economici fra i due studi e un elenco dettagliato dei parametri tecnici analizzati.

La Caritas inaugura tre nuovi servizi

Oggi pomeriggio verranno aperti dalla Caritas diocesana tre nuove strutture per l'assistenza agli emarginati della capitale. Alle 17 in via San Celso dietro via dei Coronari verrà aperto ufficialmente il Centro di pronto intervento sociale. Un ora dopo alle 18 sarà la volta del Centro ascolto stranieri in via delle Zoccolette 17. Ultimo appuntamento alle 19 in via Marsala 109. Qui sarà la nuova sede dell'ambulatorio per gli immigrati. Terza giornata. A tutte le manifestazioni parteciperanno monsignor Luigi Di Legro direttore della Caritas romana e il cardinale vicario Ugo Poletti.

Referendum sui pesticidi Dove si firma oggi

Fino ad oggi sono state raccolte oltre 80.000 firme, ma l'attività del comitato promotore per il referendum sui pesticidi continua senza sosta. Questi i banchetti dove si potrà firmare oggi. Fgci sarà a Trivoli in piazza Garibaldi mentre a Roma le firme si raccoglieranno in via Ottaviano ai banchetti della Lav 191 Wwf sarà in viale Libia e in via Cola di Rienzo la Kronos 1991 davanti ai magazzini Coin a San Giovanni la Lac in piazza della Balduina e la Lipu in piazza San Giovanni di Dio.

Con il lenzuolo tenta la fuga dal terzo piano: acciuffato

Camillo Alessandro Santini ventiquattrenne catanese detenuto a Rebibbia era ricoverato da tre giorni per aver ingoiato una forchetta. Durante la notte ha chiesto di andare in bagno. È stato accompagnato da due agenti di custodia ma una volta in bagno si è chiuso a chiave. È uscito dalla finestra per rientrare in quella vicina. Dentro un magazzino di biancheria Ha iniziato la discesa ma gli agenti insospettiti dall'assenza prolungata hanno sfondato la porta e lo hanno visto appeso al lenzuolo. Mentre uno è rimasto al piano l'altro è sceso ad attendere di sotto. Ha sparato un colpo di pistola in aria e Alessandro Santini si è fatto molto velocemente catturare.

MAURIZIO FORTUNA

Cercasi amici per serata «galante»

A PAGINA 16

Il Tribunale amministrativo ha respinto il ricorso delle emittenti private: da oggi dovrebbero essere mute

Il Tar «imbavaglia» le radio

Non c'è scampo per i ripetitori di Rocca di Papa il Tar non ha accettato il ricorso delle 72 emittenti radiotelevisive che dal cuore della cittadina laziale trasmettono su Roma e provincia. Con un'ordinanza emessa il 14 maggio scorso il sindaco del comune e l'assessore all'urbanistica e all'ambiente avevano diffidato le emittenti a proseguire nelle attività. Le radio avevano sperato nel Tar.

ANTONELLA MARRONE

Non sarà facile fare a meno del brusio radiofonico di quella stazione che non si preleva le onde di quella voce ormai diventata amica. Le radio private hanno perso la partita contro il comune di Rocca di Papa. Per ora il Tar ha dato ragione all'ente locale.

(Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro) consegna nella mani della Prefettura di Frascati il 14/12/1988 una relazione in cui si dice che «i limiti massimi ritenuti di sicurezza per i livelli di campo elettromagnetico generati dalle emittenti radio e televisive sono stati raggiunti e superati in alcune località nell'ambito del territorio co-

denza si rivolge al Tar per un ricorso (il Tribunale amministrativo aveva già sospeso una volta l'arrivo dei lavori di demolizione degli impianti). 4) In pomeriggio la notizia che il ricorso è stato respinto. «Il comune è immovibile - sostiene Giancarlo Trombetta - il Tar con il suo giudizio ci ha dato ragione. Il tasso di inquinamento atmosferico è troppo elevato. Ne va della salute della gente». Che cosa succederà adesso? «Quello che avevamo annunciato nell'ordinanza di maggio. Da oggi verranno oscurate le 72 emittenti che hanno l'impianto nel centro storico c. Rocca di Papa. Da giovedì inizieremo la demolizione». Perché giungere a questi estremi quando tutto lo sanno sta per arrivare al capolinea una legge regionale sia a tutela dell'emittenza che a salvaguardia della salute pubblica? «Non si può giocare con la salute dei cittadini. Noi abbiamo dimostrato che l'inquinamento elettromagnetico dovuto alle eccessive onde elettromagnetiche è oltre il limite massimo consentito. A questo punto spetta alla Regione trovare una soluzione».

La «guerra» delle antenne non è certo una questione dell'ultimo ora. La Regione dovrebbe individuare i luoghi giusti per le antenne lontane da centri abitati e nello stesso tempo stabilire le frequenze e la potenza degli impianti. L'unica cosa certa è che in questo modo si mettono in con contraddizione due concetti che non lo sono affatto: comunicazione e salute.

Guide turistiche Un «tour» di disagi e stenti

Il tour del disagio e dei disservizi è iniziato alle 10.30 di fronte a San Pietro. Un viaggio per richiamare l'attenzione sulle condizioni di lavoro e sulle difficoltà che incontrano quotidianamente le guide turistiche. Un giro in bus sulle rotte dei turisti che è diventato rapidamente l'immagine dei problemi della città. Non a caso i disagi che affliggono le guide sono gli stessi che preoccupano tutti i cittadini.

Le lagnanze cominciano con il traffico insopportabile e l'altissimo tasso di inquinamento acustico e atmosferico. Si prosegue con la pulizia. È una città sporca quella che i turisti vedono dai finestrini dei bus non ci sono cestini per i rifiuti ed è tutto lasciato alla buona volontà dei passanti. I gabinetti pubblici è uno dei

Morire per «via di giustizia»

Morre per «via di giustizia» nella Roma dei papi era molto facile. Decine di confraternite erano in carcere dal lavoro di assistenza ai condannati. Una delle confraternite più famose era quella di S. Giovanni Decollato. Una giovane studiosa romana Antonella Starocci, è andata a curiosare tra i suoi vecchi verbali. «La morte per via di giustizia della Firenze Labri è il titolo del suo lavoro

STEFANO DI MICHELE

Giovanni Decollato era una delle più famose e si occupò di condannati a morte dal 1497 fino alla caduta del potere temporale dei papi nel 1870. Di solito nascivano con le buone e poi spesso con le cattive a riportare le anime alla Chiesa Romana. Andò bene ad esempio con Benedetto Accolti ucciso nel gennaio del 1565. «Essendo il gesto di stata annunciata a me Benedetto Accolti della Beata Maria del Carmelo di Ancona - detto allo scrivano della confraternita - e al presente in prigione qui in Campidoglio la morte alzando le mani al cielo ringrazio l'eterna Maestà di Gesù Cristo signor nostro di tutto quello che gli piace e piace sapendo che sua Divina Maestà non vuole o per morte alcuna cosa se non con

Ancora proteste per l'esenzione I ticket del disordine Code, caos e disprezzo

È ancora caos nelle circoscrizioni romane per la vicenda dei ticket sanitari. Le notizie che abbiamo raccolto in I in VII e in XV Circoscrizione non lasciano dubbi. Ad onta dei patteggiamenti e delle promesse di questi giorni continuano i disagi e le alzatacce le file interminabili per migliaia e migliaia di cittadini - soprattutto anziani e in precario stato di salute - a cui tocca la sventura di avere diritto all'esenzione.

STEFANO CAVIGLIA

Due giorni fa la I Circoscrizione ha annunciato la pertura di nuovi sportelli in Largo Ascianghi all'angolo con via Induno proprio per far fronte agli incredibili disagi delle scorse settimane. Chi si aspettava grandi risultati da questa iniziativa è presto rimasto deluso. La situazione che si è creata in mattina di fronte alle palestre scolastiche dell'ex Induno momentaneamente adibite ad uffici circoscrizionali non è molto diversa da

quella che abbiamo denunciato nei giorni scorsi. Unico vantaggio per le centinaia di persone in attesa di trovarsi in un luogo più fresco e più comodo degli angusti locali della circoscrizione. Per il resto tutto come prima. Stessa follia stessa code interminabili stessa rabbia. I noduli formati dal governo oltretutto sono complicatissimi da compilare e perfino da interpretare come ammettono gli stessi impiegati. Per avere un'idea della situazione basti pensare che in I Circoscrizione sono circa ventimila le persone in attesa del sospirato «esenzione ticket» mentre finora sono state evase solo quattromila domande.



Ressa per l'esenzione

Situazione non dissimile negli uffici distaccati della XV Circoscrizione in via degli Irlandesi al quartiere Portuense. Qui si è verificata pochi giorni fa l'ennesima «storia di ordinaria insubordinazione» per i diritti del cittadino documentata dalle immagini di Videocoin con mi-

gliaia di persone anziane disperate costrette a stare ore ed ore sotto il sole senza un aiuto o una spiegazione. Oggi gli orari d'apertura al pubblico sono più lunghi e qualcuno si è finalmente deciso a mettere delle coperture per offrire riparo dal sole cocente. Ma i disagi non sono certo finiti. Fra le persone in attesa c'è perfino chi è arrivato alle tre di notte

Stefano di Michele

«Venuta alla fine l'ora di uscire dalle carceri fece un grandissimo strepito per le scale non volendo vedere né tavoletta né crocifisso né in gnochiarini né sentir messa ma solo diceva lasciatemi stare e che volete da me io sono innocente è una ingiustizia». Così furono gli ultimi momenti di vita di Giacomo Franzoni condannato a morte nel 1679. Il racconto è in uno dei tanti verbali redatti nei secoli dalla confraternita di S. Giovanni Decollato che assisteva i condannati a morte dai precedenti l'esecuzione per farli pentire e se possibile far fare testamento a loro favore. I mezzi che usavano nel caso non erano proprio costanti al povero Franzoni ateo impietoso nel tentativo di «incuter gli timore» e convincerlo a mettersi al Signore tentarono di strangolarlo prima di consegnarlo al boia. Ma annota il cattolicesimo scrivano della confraternita «mentiva mille morti per la sua ostinazione».